





Via Santander 9. Un indirizzo milanese poco conosciuto potrebbe diventare, nei prossimi anni, oggetto di attenzione architettonica se contrapposto alla letterale obliterazione del paesaggio cittadino attualmente in opera in altre (ex?) aree cittadine - ex fiera, ex Enel e Garibaldi-Repubblica - dove pratiche progettuali di Dall'assimilazione del territorio - o si tratta di una Dallas fiction? - abbandonate da decenni nella stessa Dallas, hanno trovato nuova vita.

Grazie ad alcune meditate decisioni progettuali alla base della nuova opera di Mario Cucinella, architetto bolognese e cosmopolita insieme, Via Santander si propone oggi come contraltare al processo di consumo del territorio urbano attualmente in corso nel Milanese. Ne ho discusso con l'autore nel suo studio; gli appunti mentali che ho sedimentato nel disco rigido della mia memoria registrano le poche ma convincenti scelte del progettista.

Che cosa ha dunque realizzato Mario Cucinella in Via Santander? Ha realizzato qualcosa di semplice e complesso insieme. Ha trasformato una possibile torre di vetro verticale di 14.000 metri quadri di superficie in una torre di vetro orizzontale e ha reso evidente il gesto facendo galleggiare la torre orizzontale a 14 metri di altezza. Perché lo ha fatto? Per stabilire una comunicazione visiva tra il corso d'acqua (il torrente Olona) che limita il sito a Sud e il giardino romantico e il campus dello IULM posti a Nord del sito stesso. Il risultato è che il passante provenendo da Nord quasi non si accorge dell'esistenza dell'edificio schermato dalle fronde degli alberi. L'edificio galleggia sopra quella che sia Walter Benjamin sia Adolf Loos chiamavano "la linea della distrazione" e ridefinisce così l'identità di un luogo molto vissuto ma poco popolare. Il nuovo edificio, dice Cucinella, "annulla le gerarchie formali ma non sostanziali, ridando vita a un impianto a corte, con una piazza interna e percorsi verdi dove si sviluppa un microcosmo di attività" in cui la qualità degli ambienti di lavoro è accresciuta dal verde delle alberature.

La torre orizzontale ricorda, in pianta, un bastione delle mura storiche ma l'effetto è temperato dalla pelle vitrea dell'edificio e dal fatto che i volumi dei corpi di collegamento verticale su cui la torre appoggia sono trattati come delle sculture che, nelle parole di Cucinella, suggeriscono che l'edificio sia in movimento, oppure prigioniero di un equilibrio instabile. L'immediata tensione che il combinato di queste scelte produce è accentuata dai fronti settentrionali del complesso che, al contrario di quelli meridionali, sono molto opachi perché costituiti da lunghe strisce orizzontali in cui si alternano due tonalità diverse del colore granata da cui emergono volumi vitrei a pianta trapezoidale che contengono sale riunioni galleggianti nello spazio.

La pianta dell'edificio ha generato diversi tipi di angoli acuti e, come si sa, il problema di risolvere un angolo acuto con lastre di pietra o marmo dello spessore di tre centimetri è un problema che angustia gli architetti da diverso tempo. Gli angoli sono spesso deludenti perché, se confrontati con le opere del passato, mostrano le varie "finzioni costruttive" su cui si basa molta parte della produzione corrente, anche di qualità - basti pensare al complesso di Potsdamer Platz a Berlino e all'infelice opera

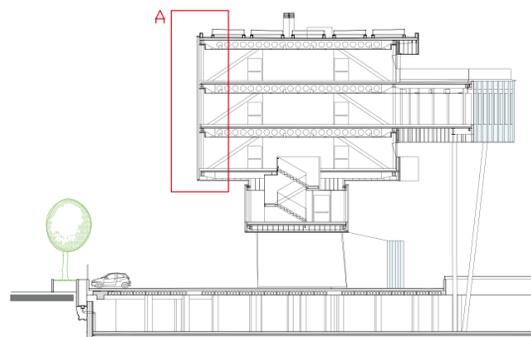
del maestro genovese di Cucinella. In Via Santander, invece, gli angoli molto acuti dell'edificio diventano dei "momenti felici" sia perché lì si incontrano vetrate superperformanti schermate, sia perché pannelli di vetro continuano nel vuoto smaterializzando il confine dell'edificio. Lo stesso si potrebbe dire della scala esterna in carpenteria metallica che diventa il veicolo di una promenade architettonica in grado di offrire un'esperienza solitamente assente negli edifici per uffici: un'esperienza peripatetica fatta di visioni temporali successive del luogo in cui l'edificio si colloca.

Le variabili spaziali, costruttive, plastiche e luminose che, nel complesso, generano una determinata opera, erano identificate da Luigi Moretti con il nome di algoritmo. Il termine voleva indicare il prodotto di semplici interazioni. In informatica e matematica si usa il termine algoritmo per intendere un procedimento valido per la soluzione di un certo tipo di problema attraverso un numero finito di passi. Un problema risolvibile mediante un algoritmo si dice computabile. È per questo motivo che definirei il nuovo edificio di Via Santander costellato di "momenti Morettiani" di grande soddisfazione per coloro che ancora possiedono il gusto per i dettagli e per i significati non commerciali delle opere di architettura.

"Non credo che ci sia lode migliore, per uno scrittore, che di saper parlare, con il medesimo tono, ai dotti e agli scolari" scriveva Marc Bloch nella prima pagina di "Apologia della storia". E aggiungeva: "ma una semplicità tanto elevata è privilegio di alcuni rari eletti". Mario Cucinella appare oggi come uno dei rari architetti privilegiati (the happy few?) capaci di parlare della sofisticata semplicità delle sue (numerose) opere con un medesimo tono, un tono indipendente dall'interlocutore, sia esso il semplice cittadino, lo studente, il critico, o il fruitore.

conrad-bercah

SEZIONE XX - SCALA 1:600  
XX SECTION - SCALE 1:600



Via Santander 9. This unknown Milan address could become in the next few years an architectural focus for the contrast it provides with the relentless obliteration of the cityscape that is literally wiping out other (now gone?) city districts like the former tradeshow, the former Enel plant and the Garibaldi-Repubblica quarter, where "Dallas-ification" is rampant. (Whether these development projects are fictitious or not is a moot point, having long been abandoned in the real Dallas.) The new work by cosmopolitan/Bolognese architect Mario Cucinella in Via Santander reveals several well thought through design decisions. The result stands as a bulwark against the consumption of urban districts now being perpetrated in and around Milan.

I talked of this with the architect himself at his practice. The mental notes still engraved on my own brain's hard disk recorded the few but pointed choices made by the architect.

What has Mario Cucinella actually done in Via Santander? Something simple and complex at the same time. He has turned what could have been a 14,000 square metre glazed high rise into a horizontal glazed tower, underlining his feat by making it hover 14 metres off the ground. Why did he do it? To create visual communication between a watercourse, the Olona, that borders the site to the south, and the romantic gardens and campus of the IULM university to the north. As a result, a passer-by on the north side hardly perceives there is a building tucked away behind the foliage of the trees. The building floats above what Walter Benjamin and Adolf Loos called "the line of distraction". In so doing, it redefines the identity of a highly frequented, but not very popular place. The building, says Cucinella, cancels out all formal and meaningless hierarchies, and gives a new lease of life to a plan centred on an inner courtyard. The court and green paths now create a microcosm of activities whose greenery enhances the working environment.

The plan of the horizontal tower recalls the bastions of the old city. The effect is tempered, however, by the building's glazed skin and the fact that the vertical connections on which the tower rests are more like sculptures than pillars. Cucinella describes them as giving the impression that the building moves, or is imprisoned, in an unstable equilibrium. The visible tension produced by the combination of these design choices is accentuated by the northern elevations of the complex. Unlike their south-facing counterparts, they comprise long, opaque, horizontal strips of alternating granite shades that encase trapezoid glazed volumes that will serve as meeting rooms floating in space.

The ground plan of the building generates several different acute angles. Solving the problem of acute angles with 3 cm thick stone or marble slabs is a problem that has vexed architects for some time. Corners are often disappointing. Compared with works from the past, they reveal the "construction make-believe" behind the surface that is the stock in trade of most building methods today. Even quality buildings, like Berlin's unfortunate Potsdamer Platz by Cucinella's maestro from Genoa have not escaped this fate. In Via Santander, the very acute angles on the building become "happy coincidences": not only do panes of high-

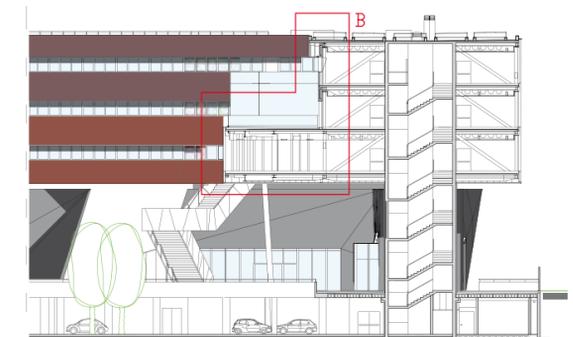
performance, screened glazing join, but the glass panels continue out into the void, dematerializing the buildings' edges. Similarly, the structural metalwork of the outside staircase becomes the vehicle for an unusual experience in an office setting: a promenade architettonica, or leisurely walk offering a succession of views of the surrounding context.

The variables of space, construction, form and light generated by an architecture were defined by Luigi Moretti as an algorithm, meaning the result of simple interaction. The term algorithm is used in computer science and mathematics to indicate a valid procedure for solving a certain type of problem by means of a finite number of steps. A problem that can be solved with an algorithm is termed computable. For this reason, I would define the new building in Via Santander as being riddled with "Morettian moments" - to the great satisfaction of the ones still harbouring a love of detail, and for what this implies in terms of non-commercial architecture.

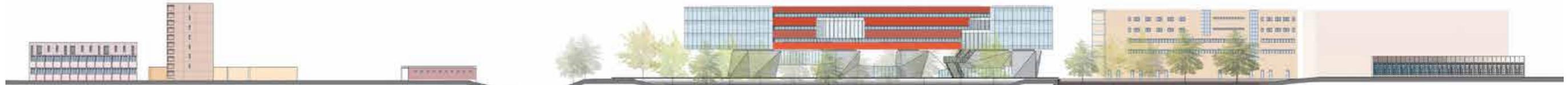
At the beginning of his apology of history, Marc Bloch wrote that there can be no greater praise for a writer than to say he uses the same tone and manner of speaking when addressing both the learned and the child. For Bloch, such elevated simplicity was the gift of a rare few. Mario Cucinella seems to be one of those rare, gifted architects (the happy few?) able to speak about the sophisticated simplicity of his (numerous) works in the same tone and in the same way whether to the man-in-the-street, student, critic or simple end-user.

conrad-bercah

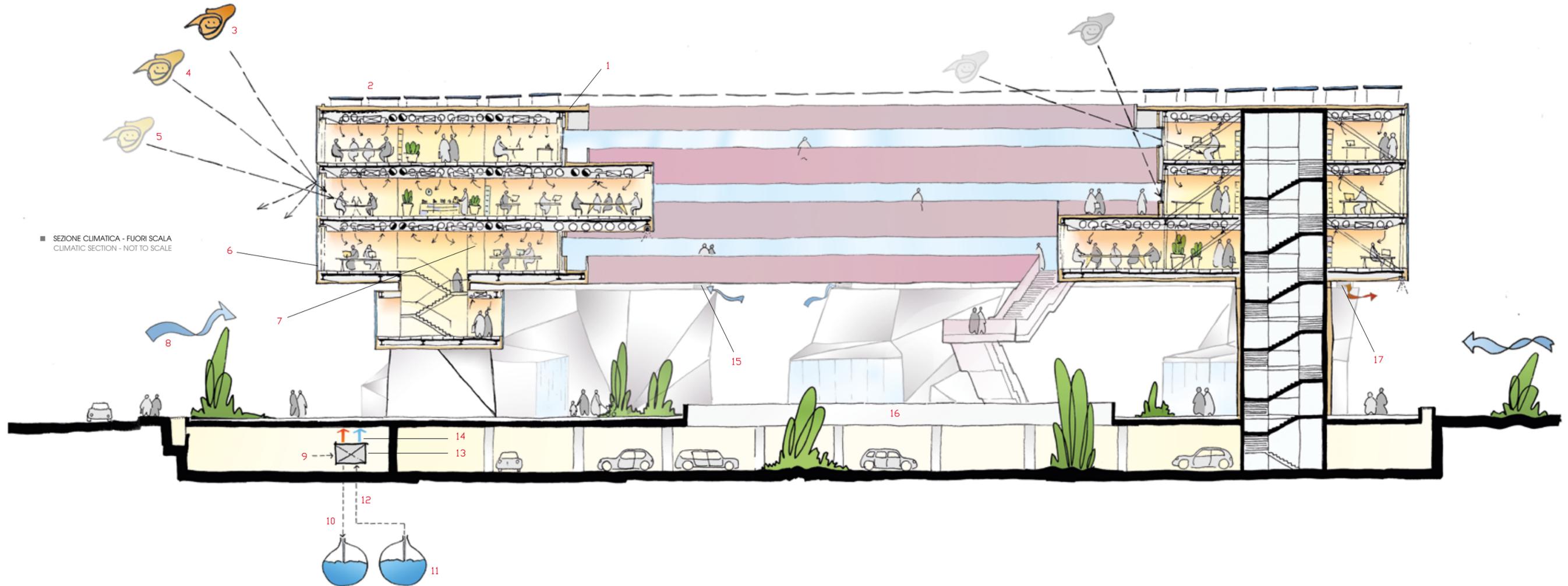
SEZIONE YY - SCALA 1:600  
YY SECTION - SCALE 1:600



■ PROSPETTO EST - FUORI SCALA  
EAST ELEVATION - NOT TO SCALE



■ SEZIONE CLIMATICA - FUORI SCALA  
CLIMATIC SECTION - NOT TO SCALE



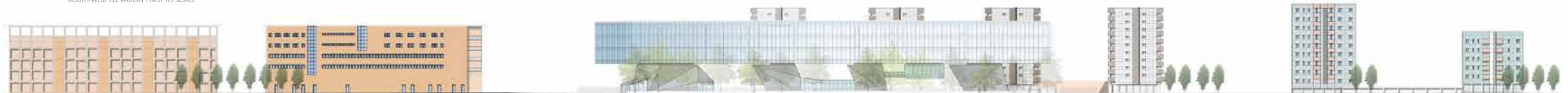
■ CLIMATIZZAZIONE A 0 EMISSIONI DI CO<sub>2</sub>  
L'IMPIANTO FOTOVOLTAICO È STATO DIMENSIONATO PER SODDISFARE INTERAMENTE LA DOMANDA DI ENERGIA PER LA CLIMATIZZAZIONE DELL'EDIFICIO  
**CLASSE ENERGETICA A**  
CERTIFICATO CON SOFTWARE CENED, IN CONFORMITÀ ALLE NORMATIVE VIGENTI IN MATERIA, NAZIONALI E REGIONALI

- |   |  |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> <li>1- INVOLUCRO ALTAMENTE INSOLATO E A TENUTA DALLE INFILTRAZIONI D'ARIA U=0,3 W/M<sup>2</sup>K</li> <li>2- IMPIANTO FOTOVOLTAICO INTEGRATO IN COPERTURA. 2400 M<sup>2</sup> DI CELLE IN SILICIO POLICRISTALLINO. PRODUZIONE DI ENERGIA PARI A 296.000 KWH/Y</li> <li>3- LIVELLO DEL SOLE, 21 GIUGNO - 3 PM</li> <li>4- LIVELLO DEL SOLE, 21 MARZO - 3 PM</li> <li>5- LIVELLO DEL SOLE, 21 DICEMBRE - 3 PM</li> <li>6- FACCIATA VETRATA CONTINUA A CELLELE INDIPENDENTI, VETROCAMERA TERMOISOLANTE IN VETRO SELETTIVO BASSOEMISSIONIVO, VENEZIANE INTEGRATE</li> <li>7- FAN COILS INTEGRATI NEL CONTROSOFFITTO, CLIMATIZZAZIONE A TUTT'ARIA</li> <li>8- LA VEGETAZIONE PROTEGGE LA PIAZZA INTERNA DAI FREDDI VENTI INVERNALI</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>9- ENERGIA ELETTRICA DALL'IMPIANTO FOTOVOLTAICO</li> <li>10- RITORNO DELL'ACQUA</li> <li>11- ACQUA DI FALDA</li> <li>12- MANDATA DELL'ACQUA</li> <li>13- POMPA DI CALORE REVERSIBILE</li> <li>14- AI FAN COILS</li> <li>15- PRESE D'ARIA UTA</li> <li>16- LA VEGETAZIONE RIDUCE L'EFFETTO ISOLA DI CALORE URBANA IN ESTATE E CONTRIBUISCE AL RAFFRESCAMENTO PASSIVO</li> <li>17- ESPULSIONE ARIA ESAUSTA UTA</li> </ul> |
|---|--|

■ CO<sub>2</sub> EMISSIONS FOR AIR CONDITIONING  
PV ARRAY IS SIZED TO SATISFY THE OVERALL HVAC ENERGY DEMAND (HEATING, COOLING AND AIR CONDITIONING)  
**CLASS A CERTIFIED**  
WITH CENED SOFTWARE, ACCORDING TO ITALIAN AND REGIONE LOMBARDIA BUILDING ENERGY REGULATIONS

- |   |  |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> <li>1- WELL INSULATED AND AIR TIGHT ENVELOPE U= 0.3 W/M<sup>2</sup>K</li> <li>2- 310 KWP PHOTOVOLTAIC ARRAY INTEGRATED ONTO THE ROOF 2205 M<sup>2</sup> POLYCRISTALLINE SYLICON CELLS. ENERGY PRODUCTION 296.000 KWH/Y</li> <li>3- SUN POSITION, 21 JUNE - 3 PM</li> <li>4- SUN POSITION, 21 MARCH - 3 PM</li> <li>5- SUN POSITION, 21 DECEMBER - 3 PM</li> <li>6- CONTINUOUS GLAZED FAÇADE BUILT WITH INDEPENDENT CELLS, THERMAL INSULATING DOUBLE GLAZING IN LOW-EMISSION SELECTIVE GLASS, INTEGRATED HORIZONTAL BLINDSH</li> <li>7- FAN COILS INTEGRATED ONTO THE FALSE CEILING, AIR CONDITIONED SPACE</li> <li>8- PLANTING PROTECTS THE INNER SQUARE FROM COLD WINTER WINDS</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>9- ELECTRIC ENERGY FROM PV</li> <li>10- RETURN WATER</li> <li>11- GROUND WATER</li> <li>12- SUPPLY WATER</li> <li>13- REVERSIBLE HEAT PUMP</li> <li>14- TO THE FAN COILS</li> <li>15- AHU INLET AIR VENTS</li> <li>16- GREEN SPACES REDUCE THE HEAT ISLAND EFFECT IN SUMMER AND CONTRIBUTE TO PASSIVE COOLING</li> <li>17- AHU OUTLET AIR VENT</li> </ul> |
|---|--|

■ PROSPETTO SUD-OVEST - FUORI SCALA  
SOUTH-WEST ELEVATION - NOT TO SCALE



## INTERVISTA A / INTERVIEW WITH MARIO CUCINELLA

BY CONRAD BERCAH

**Mario Cucinella** - L'architettura spesso risponde a domande mal poste, o non abbastanza precise, e si rifugia nella ricerca di un'estetica decisamente sopra le righe. Nel mio pragmatismo mi domando fino a quando vogliamo esasperare la forma per trasformarla in una stravaganza che lascia comunque aperte le questioni fondamentali. I problemi veri sono altri: trovare un sistema per fare abitare meglio le persone, pianificare le città con attenzione ai grandi temi ambientali, occuparsi di inquinamento, di una nuova visione di pianificazione ed integrazione con gli edifici, eccetera. Sembra quasi che il valore di un edificio sia quello dell'opera d'arte e che tutti gli altri problemi siano come dire marginali. La mia cultura del fare mi dice che i problemi che ho detto sono profondamente legati alle ragioni del fare architettura.

**Conrad Bercah** - Ti riferisci al fenomeno delle cosiddette "archistar"?

**M. C.** - Sì, ma non sono loro il problema! È giusto che ci siano degli sperimentatori che indagano un tempo che verrà e che questo aspetto spinga a muoversi su nuove direzioni. Come in tutto il mondo umanistico, ci sono gli avanguardisti, avanti nel tempo o dotati più degli altri di una certa potenza creativa. Ma questi processi, necessari, oggi dovrebbero essere dirottati sui nuovi temi che riguardano la qualità della città, le attenzioni ambientali e l'impatto degli edifici dal punto di vista ecologico e su questo siamo ancora lontani, anche grazie ad un mondo della comunicazione dell'architettura a cui non interessa tanto. L'architettura si consuma come un'immagine di moda su una rivista, e ciò è diseducativo per i giovani che dovranno confrontarsi con temi molto concreti e reali. Questo consumo dell'immagine - della novità sempre più accattivante - è un fenomeno che viene da un mondo non reale. Nel mondo reale queste cose non ci sono. Io preferisco la concretezza delle cose, la realtà con tutte le sue sfumature, ad un mondo virtuale anche interessante ma illusorio perché creato dalla cultura pubblicitaria. Faccio un esempio banale: la pubblicità delle automobili che propone un mondo che non c'è. Vedi le macchine circolare in città vuote (ma dove vivono gli abitanti non si sa). Ti propongono SUV per andare sull'Everest - dove non vai certo tutti i giorni. È il gioco illusorio di creare necessità indotte. Che questo gioco sconfini nel campo dell'architettura mi sembra molto curioso, quasi pericoloso...

**C. B.** - Mi sembra che tu non ti ponga il problema del linguaggio.

**M. C.** - La questione del linguaggio per cui un architetto fa sempre le stesse cose con il suo stile mi sembra fuori dal tempo; forse gli ultimi in Italia sono stati personaggi come Gregotti o Aldo Rossi. Oggi credo davvero che il tema del linguaggio, guardando quello che abbiamo intorno, abbia un'importanza relativa. Ciascuno ovviamente ha le sue parole e il suo modo di fare, però i problemi nell'architettura sono altri. Sono il rapporto con il contesto, con la forma e con i temi energetici a plasmare oggi le cose in modo meno accademico. Lo si vede bene sulle riviste. Se una volta era facile riconoscere un'architettura di Rossi, ad esempio, oggi sfogliando le riviste è difficile individuare il nome dell'autore prima di leggerlo e forse la contaminazione delle culture, anche grazie ai nuovi strumenti di comunicazione, ha portato a una più larga condivisione di linguaggi e forme.

**C. B.** - I giapponesi un po' di più degli altri...

**M. C.** - Sì, loro hanno una capacità unica perché il lavoro da Tadao Ando alla Sejima è effettivamente costruito su di un linguaggio più complesso. Ma comunque alcuni di loro per me sono una grande lezione. Quando vedo che riescono a lavorare in uno dei paesi più sismici del mondo con la leggerezza che è loro propria rimango affascinato, mentre noi, che condividiamo quel problema, dobbiamo sempre avere strutture molto pesanti. In generale devo dire che mi sembra anche un'evoluzione dell'architettura. La forma mi sembra oggi un elemento più importante del linguaggio; come occupare lo spazio, il disegno degli oggetti nello spazio, più che un gioco di estetica pura delle facciate.

**C. B.** - Mi fai ripensare a Scharoun. Quando qualcuno gli chiese come era stato generato il prospetto della biblioteca di Berlino, Scharoun non sapeva cosa rispondere. Poi, dopo averci pensato un po', ammise che non si era posto il problema.

**M. C.** - Sì, è così. Quando andai a vedere da ragazzo la Filarmonica, la

cosa che più mi affascino era il fatto che fosse praticamente impossibile ricordarsi in cosa consistesse l'edificio, se non in un gioco di forme dettate da una funzione acustica e dall'uso dello spazio. Quando ero studente e andavo a Berlino a vedere queste architetture, venivo da un'Italia dove invece il linguaggio era un elemento fortissimo. Le riviste italiane pubblicavano tutto un filone di architetti che facevano cose rigidissime molto formali, per cui arrivare a Berlino e vedere Scharoun era una liberazione. Resta ancora molto contemporaneo.

**C. B.** - Scharoun ha anche teorizzato i vuoti su cui Berlino si è poi effettivamente costruita nel tempo.

**M. C.** - A me sembra che la pianificazione urbana rappresenti uno dei più grandi fallimenti del nostro tempo. Guardando il risultato rispetto alle ambizioni si capisce che qualcosa non ha funzionato. Oggi leggiamo il mondo in una forma dinamica, per troppo tempo l'urbanistica è stata letta come una forma statica oltre che di potere. Ma è un'ovvietà. Pianificare per zone, per aree, per temi, senza considerare i flussi è stato un errore clamoroso che ha generato una serie di conseguenze gravi sulla realizzazioni dei quartieri, sulle infrastrutture e sul sistema dei trasporti. Se nel dopoguerra pianificare lo sviluppo era necessario, oggi la domanda è un'altra e riguarda la gestione del costruito e la messa in rete degli spazi vuoti dentro le città.

La verità è che l'urbanistica è stato uno dei più grandi strumenti di contrattazione politica. La politica aveva in mano il territorio e con quello ha trattato con il mondo privato. Evidentemente quello è stato un grandissimo potere, gestito molto spesso anche da una parte della sinistra italiana che però lottava contemporaneamente contro la speculazione edilizia. Dietro c'era anche un'idea ideologica del piano urbanistico, alle volte quasi naive - insomma, non puoi vedere la città solo in modo marxista ...

**C. B.** - ...struttura, sovrastruttura...

**M. C.** - Quello che mi sembra interessante nella disciplina dell'urbanistica è che finalmente si è capito che l'architettura è un elemento fondamentale del piano urbanistico. Puoi fare i piani migliori del mondo ma se ci metti dentro l'architettura sbagliata non funziona neanche il piano. Queste cose si sovrappongono lentamente. Oggi nell'architettura abbiamo utensili di progettazione dinamici come le simulazioni termodinamiche o la modellazione 3D, che ti permettono di vedere e capire sia lo spazio che le dinamiche energetiche e forse, se adesso questo lo facessimo anche sul piano urbanistico, ecco che potremmo leggere il territorio in modo dinamico e imporre una visione non più ideologica ma creativa. Oggi siamo in un periodo di shifting tra un'ideologia molto politica e un'ideologia più creativa.

**C. B.** - Parlando del piano di Roma Benevolo ha detto: "eravamo convinti che una volta che il piano fosse stato approvato, sarebbe stato implementato". In realtà, in Italia, abbiamo una produzione legislativa smisurata che non permette di implementare le leggi approvate.

**M. C.** - L'economia di questo paese è in affanno per tante ragioni, non certo solo per colpa nostra, ma uno dei grandi motori dell'economia italiana è stato il cambio di destinazione d'uso del territorio che è diventato, oltretutto, uno dei grandi strumenti di corruzione, generando immense fortune grazie a speculazioni di livello decisamente medio - basso, creando di fatto una specie di doping. Ma il territorio è finito, e adesso? Quello che a me sembra delirante è che di fronte alla speculazione edilizia si debba ricorrere a risorse pubbliche per risanare il territorio. Vedremo come andrà a finire. O si mette in moto una politica visionaria - e la vedo difficile - oppure il regime di lassismo rischia di regnare incontrastato. Mi sto confrontando con dei piani urbanistici del Veneto, regione che è stata oggetto di un massacro territoriale grazie alla devastante legge Tremonti. La possibilità di dedurre dai bilanci il costo di costruire capannoni ha fatto riempire il Veneto, e non solo, di capannoni vuoti che nessuno ha comperato o utilizzato. Adesso, dopo che si è illegalmente cosparso il paese di brutture, i comitati dicono giustamente "no al cemento". "No al cemento" però non può essere la sola politica, è un po' troppo semplice! Non puoi comparare azioni di legalità con illegalità. Credo ancora che costruire bene creando bellezza sia una cura essenziale per il nostro territorio.

**Mario Cucinella** - Architecture often answers the wrong question, or an insufficiently precise question, and so takes refuge in an overstated aesthetic. My pragmatic self wonders how far we want to exasperate form and turn it into extravagance. The real problems lie elsewhere: finding a system that will allow people to live together; planning the city; doing something about pollution, about a new way of aggregating buildings, etc. In light of these issues, the hyped aestheticism of some buildings pales. Buildings today seem to be treated like works of art, with all the other problems being left to someone else to deal with. Everything I have learned tells me that these problems I have just mentioned are inextricably part and parcel of architecture.

**Conrad Bercah** - You seem to be referring to the 'archistar' phenomenon.

**MC** - Yes, but here we're talking about only a dozen odd people. Not enough to cause too much upheaval. It's right that there be experimenters who explore the world that is yet to be, and strike out in new directions. Throughout the Humanist world, the avant-garde are ahead of their times and more gifted than others in their creative drive. But this quite necessary process often gets turned into huge operations with zero content, which is not, however, taken into account by those who communicate architecture. Architecture gets consumed like a fashion item photographed in a glossy magazine - and this is dire because you end up with a generation of kids preoccupied with image, not content.

This preoccupation with image and the latest, most eye-catching novelty comes to us from a make-believe world. Such things don't exist in the real world. I prefer concrete things; a real object rather than a virtual world that, however interesting, is illusory, the product of our advertisement culture. Let me give you a banal example. Automobile ads show you a world that doesn't exist. You are shown cars speeding through empty cities - there's no clue about where anybody lives. You see SUVs climbing Everest - a place you certainly don't go to every day. It's all an illusory trick to induce a fictitious need. The fact that this trick has invaded architecture is something I find odd, even dangerous.

**C.B.** - I don't think that you're saying it's a question of language.

**M.C.** - The whole question of an architect's expressive language whereby he always does the same things in his own style is outdated. Perhaps the last architects to do this in Italy were Gregotti and Aldo Rossi. Today, looking at what we are surrounded by, I really think that the question of language is a secondary issue. Obviously, everyone has their own words and way of doing things. But architecture has other problems: how to relate to context, to form, to energy issues, and how to adopt a much less academic mould. And that's very evident in the magazines. Once a Rossi building was easy to spot, for example. Today, if you leaf through the magazines it's hard to identify the author's name without reading it. Obviously, you recognise something by Rem Koolhaas or Sejima, even though you can't really say they have a style as such. That's something a bit different.

**C.B.** - The Japanese have a greater tendency to adopt a style than others.

**M.C.** - Yes, theirs is a unique ability, I'd say, because Sejima's work is in fact built around a language. Toyo Ito is different, though, more complex. But anyway, some of them have taught me a lot. When I see what they can do in one of the most earthquake-prone places in the world, with such delicacy of touch, is fascinating. We don't have that problem - or at least to a much lesser degree - yet we always have to go for the oversized. But I also think that's where architecture is going generally. Form seems to be a more important element than language today: how to occupy space, and design objects in space rather than create virtuosic aesthetic tricks with the façades.

**C.B.** - That reminds me of Scharoun. When asked how he had thought of the elevation for the Berlin library, he didn't know what to say. After thinking a bit, he admitted that he'd never asked himself the question.

**M.C.** - Exactly. When I went to see the Berlin Philharmonic what fascinated me most was the fact that it was practically impossible to remember what the building consisted of other than a series of forms

dictated by acoustic and spatial requirements. As I student I would go to Berlin to see these architectures, coming from Italy where language was a very strong element. Casabella used to publish a whole string of architects that were doing their set pieces. So going to Berlin and seeing Scharoun was a liberation. He is still very contemporary.

**C.B.** - Scharoun also theorized about the empty spaces around which Berlin was effectively developed.

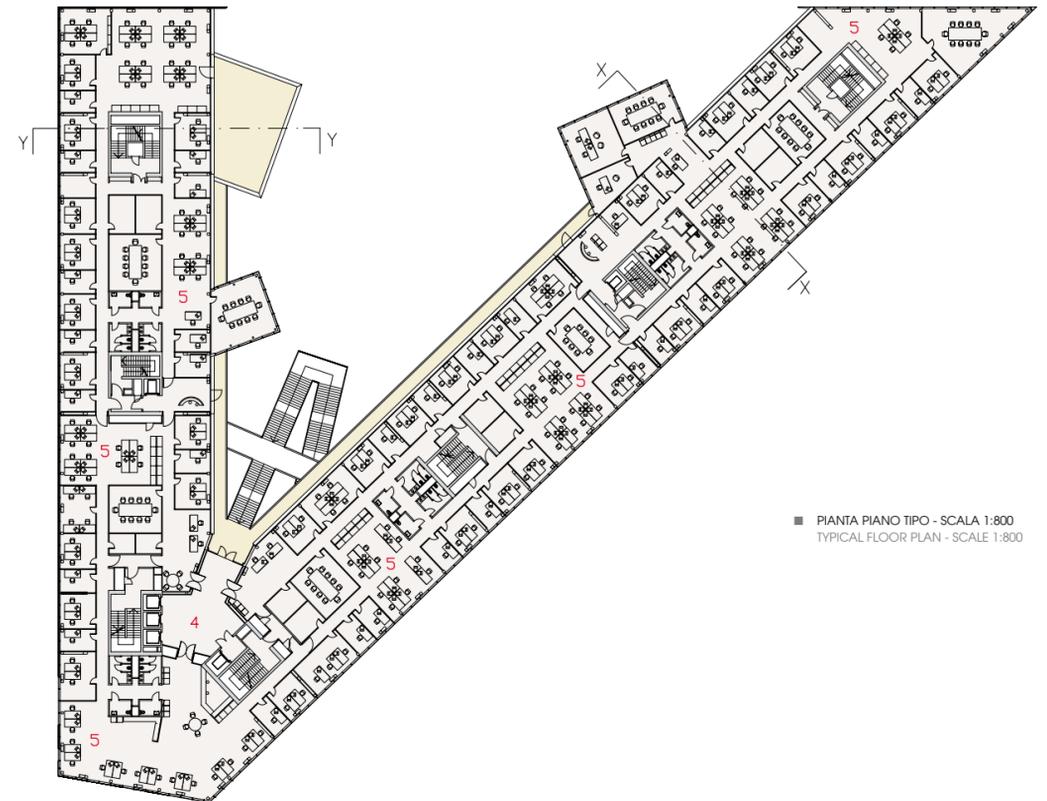
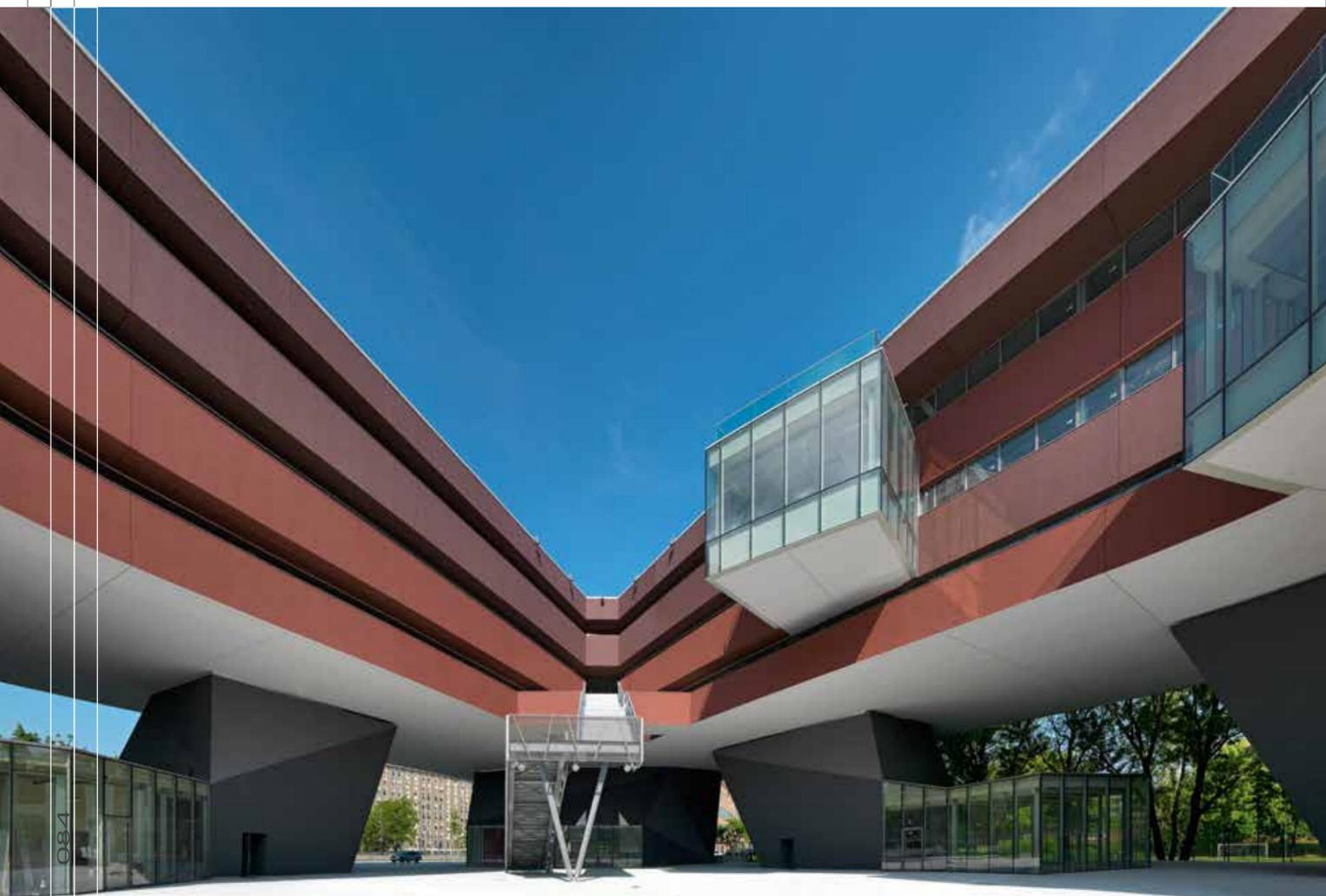
**M.C.** - It seems to me that urban planning has been one of the great failures of our time. If you look at the results and compare them with the effort spent, it's obvious something hasn't worked. Today we read the world in a dynamic way, but for too long urban planning was seen as a static format. But that's saying nothing new. Zone, area or theme planning has failed to take flows into account, making a colossal mistake that for many years has had a series of consequences for the way neighbourhoods and functions have been planned. Town planning got it wrong from the post-war period onwards. Apart from the fact that in Italy, town planning components were conceived as rigid administrative and political tools, town planning itself was a political bargaining pawn. It allowed the political groups in the various regions to wield considerable power, and was also very often in the hands of far left groups belonging to the Italian left wing - you mustn't forget that local town planning departments were often fiefs of the left, even re-constituted communists or the extreme left whose ideological idea of town planning was perhaps sometimes almost naïve... In short, you can't see a city through Marxist eyes.

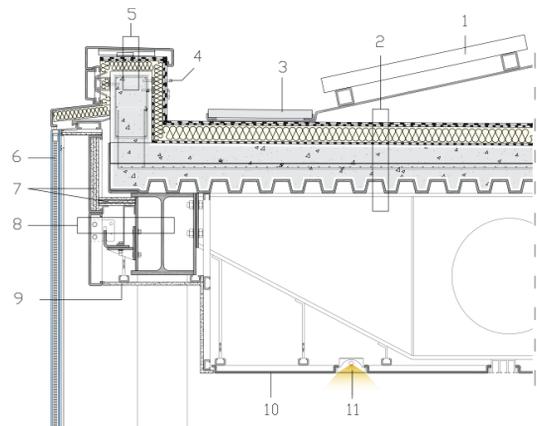
**C.B.** - ...structure, and superstructure...

**M.C.** - What is interesting for me about the discipline of town planning is that finally we have understood that architecture is a fundamental element of it. You can make the best plans in the world but if you put the wrong architecture into them, they won't work. All these things overlap in the long run. Today we have dynamic architectural design tools like thermodynamics and 3D modelling that allow you to see and understand both the space you have designed and its energy dynamics. If we were to do this at a town planning level too we would be able to have a dynamic reading of the territory and impose a creative and no longer ideological vision on our work. But today we have simply shifted from a highly political ideology and to the "creative" ideology.

**C.B.** - Speaking of the plan for Rome, Benevolo once said: "we were convinced that once the plan was approved, it would be implemented". The fact is that Italy has a huge number of laws, some of which forbid the implementation of others.

**M.C.** - The country's economy is faltering for a whole set of reasons, not all of them our fault. But one of the great drivers of the Italian economy was possibility of changing the legally designated use of land. This offered huge opportunities for corruption and generated immense fortunes, allowing speculation even at fairly low levels on the decision-making scale. It also doped the market. But today the land has all been used up. So what now? What seems crazy to me is that the exclusively private issue of building speculation has been subsidised by public money. We will have to wait and see what happens. Either a visionary policy is somehow got under way - and I see no way that can happen - or this unfettered system will continue unchallenged. I am now coming to grips with certain town planning systems in Italy's Veneto region that has been raped on account of the so-called Tremonti law. This law allowed companies to deduct the cost of industrial buildings, with the result that the Veneto valleys are dotted with empty industrial sheds that no one has bought and no one uses. Now that the countryside has been legally strewn with these buildings, the town planners are saying: "no more cement". That's a bit simplistic! You can't compare acting within the law and acting outside it. Just because so many have built eyesores doesn't mean that the only result of further building will be another eyesore.





**DETTAGLI A, B: FACCIATE SUD SU STRADA E SU CORTE INTERNA**  
SEZIONI VERTICALI - SCALA 1:30

- 1- PANNELLO FOTOVOLTAICO SU TELAIO IN PROFILI DI ACCIAIO A SEZIONE SCATOLARE 80X80 MM E PIATTI SAGOMATI IN ACCIAIO
- 2- COPERTURA FORMATA DA DOPPIA MEMBRANA IMPERMEABILIZZANTE, PANNELLO ISOLANTE IN SCHIUMA POLIURETANICA 80 MM, BARRIERA AL VAPORE, SOLAIO CON LAMIERA GRECATA E GETTO IN CALCESTRUZZO COLLABORANTE CON ALTEZZA VARIABILE PER LA FORMAZIONE DELLA PENDENZA, TRAVE ALVEOLARE RASTREMATA IN ACCIAIO CON APERTURE CIRCOLARI H 800 MM IN VISTA
- 3- CORSIA CALPESTABILE FORMATA DA BLOCCHI IN CALCESTRUZZO 500X500 MM
- 4- BARRA IN ACCIAIO PER L'AGGANCIAMENTO DEI SISTEMI DI MANUTENZIONE
- 5- SCOSSALINA IN ALLUMINIO, PROFILI IN ACCIAIO A L DI CONNESSIONE, DOPPIA MEMBRANA IMPERMEABILIZZANTE, PANNELLO ISOLANTE 50 MM, CORDOLO

**DETAILS A, B: SOUTHERN STREET FAÇADE AND COURTYARD FAÇADE**  
VERTICAL SECTIONS - SCALE 1:30

- 1- SOLAR PANEL ON FRAME OF 3 1/8 X 3 1/8" (80X80 MM) STEEL BOX PROFILES AND SHAPED STEEL PLATES
- 2- ROOF FORMED BY DOUBLE WATERPROOFING MEMBRANE, 3 1/8" (80 MM) POLYURETHANE FOAM BOARD INSULATION, VAPOUR BARRIER, COMPOSITE SLAB OF CONCRETE FILL ON CORRUGATED SHEETING WITH VARIABLE HEIGHT FORMING SLOPE, 31 1/2" (800 MM) H TAPERED CELLULAR STEEL BEAM WITH CIRCULAR OPENINGS (PARALLEL TO PLANE OF SECTION)
- 3- WALKWAY FORMED BY 19 3/4 X 19 3/4" (500X500 MM) CONCRETE BLOCKS
- 4- STEEL BAR ANCHORING MAINTENANCE SYSTEM
- 5- ALUMINIUM FLASHING, STEEL L-PROFILE CONNECTORS, DOUBLE WATERPROOFING MEMBRANE, 2" (50 MM) BOARD INSULATION, REINFORCED CONCRETE EDGE
- 6- CONTINUOUS GLAZED FAÇADE BY GIULIANI BUILT WITH INDEPENDENT CELLS,

**DETALLES A, B: FACHADAS SUR SOBRE CALZADA Y SOBRE PATIO INTERNO**  
SECCIONES VERTICALES - ESCALA 1:30

- 1- PANEL FOTOVOLTAICO SOBRE BASTIDOR DE PERFILES DE ACERO DE SECCIÓN DE ALMA VACÍA 80X80 MM Y PLACAS CONFORMADAS DE ACERO
- 2- CUBIERTA FORMADA POR DOBLE MEMBRANA IMPERMEABILIZANTE, PANEL AISLANTE DE ESPUMA POLIURETÁNICA 80 MM, BARRERA AL VAPORE, FORJADO CON CHAPA GRECADA Y COLADA DE HORMIGÓN COLABORANTE CON ALTURA VARIABLE PARA LA FORMACIÓN DE LA PENDIENTE, VIGA ALVEOLAR AHUSADA DE ACERO CON APERTURAS CIRCULARES H 800 MM A LA VISTA
- 3- CARRIL TRANSITABLE FORMADO POR BLOQUES DE HORMIGÓN 500X500 MM
- 4- BARRA DE ACERO PARA EL ANCLAJE DE LOS SISTEMAS DE MANENIMIENTO
- 5- VIERTEAGUAS DE ALUMINIO, PERFILES DE ACERO EN L DE CONEXIÓN, DOBLE MEMBRANA IMPERMEABILIZANTE, PANEL AISLANTE 50 MM, CORDÓN DE

**DETAILS A, B: SÜDFASSADEN AUF STRASSE UND AUF INNENHOF**  
VERTIKALSCHNITTE - MASSSTAB 1:30

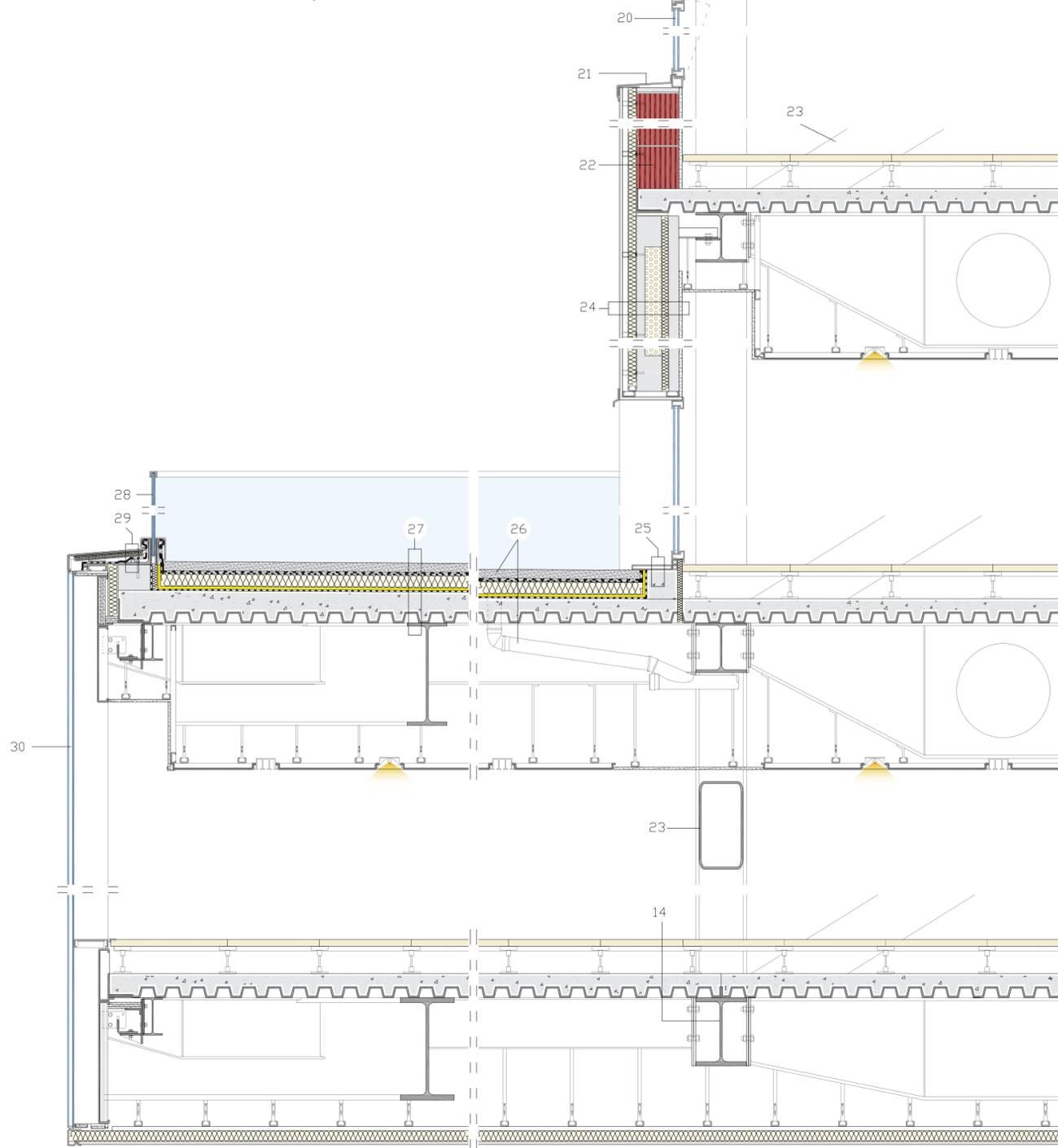
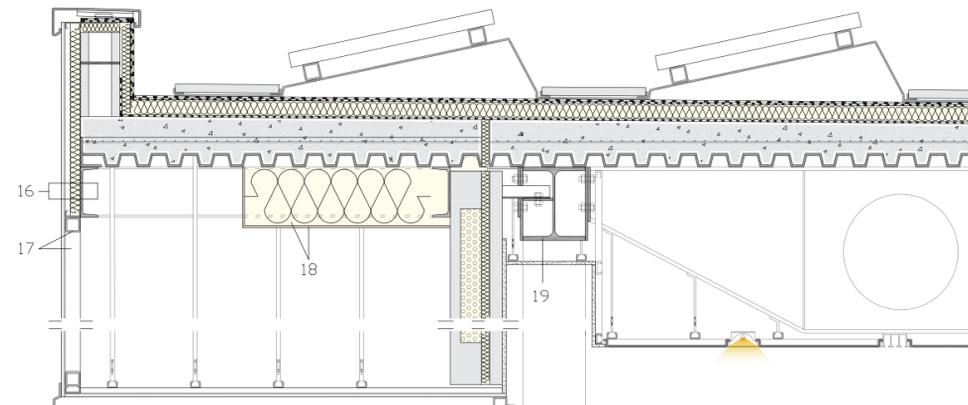
- 1- PHOTOVOLTAIKPANEEL MIT STAHLRAHMEN IM KASTENPROFIL 80X80 MM UND GEFORMTEN STAHLPLATTEN
- 2- DACH MIT DOPPELTER WASSERABWEISENDER MEMBRAN, DÄMMPANEEL AUS POLYURETHANSCHAUM 80 MM, DAMPFSPERRE, DECKE AUS TRAPEZBLECH MIT BETONLAGE IN UNTERSCHIEDLICHER HÖHE ZUR GEFÄLLEBILDUNG, SICH VERJÜNGENDER LOCHSTEGTRÄGER AUS STAHL MIT RUNDEN ÖFFNUNGEN 800 MM
- 3- STEG AUS BETONBLÖCKEN 500X500 MM
- 4- STAHLSTREBE ZUR BEFESTIGUNG DES WARTUNGSSYSTEMS
- 5- ALUMINIUMABDECKUNG, L-PROFIL AUS STAHL ALS VERBINDUNG, DOPPELTE WASSERABWEISENDE MEMBRAN, DÄMMPANEEL 50 MM, STAHLBETONRING DURCHGEHENDE GLASFASADE VON GIULIANI MIT FREIEN BLÖCKEN MIT WÄRMESOLIERENDEM SELEKTIVES GLAS

- IN CALCESTRUZZO ARMATO
- 6- FACCIATA VETRATA CONTINUA A CELLULE DI GIULIANI, VETROCAMERA, GUARDIAN TERMOISOLANTE IN VETRO SELETTIVO, BASSOEMISSIVO CON GAS ARGON E PVB 8/16/8 MM, VENEZIANE INTEGRATE SCREENLINE DI PELLINI
  - 7- TRIPLO PANNELLO IN CARTONGESSO SP 37,5 MM PER L'ABBATTIMENTO ACUSTICO
  - 8- CARTER DI CHIUSURA IN ALLUMINIO, SISTEMA DI AGGANCIAMENTO DELLA FACCIATA IN PIATTI, PROFILI A L E A Z IN ACCIAIO, TRAVE DI BORDO HEA 400
  - 9- VELETTA IN CARTONGESSO SU TELAIO IN PROFILI DI ACCIAIO A C 50X30 MM
  - 10- CONTROSOFFITTO METALLICO FONDOASSORBENTE IN LAMIERA DI ACCIAIO ZINCATO SU TELAIO DI SUPPORTO IN PROFILI DI ACCIAIO A C 50X35 MM APPESI CON TIRANTI ALLA TRAVE
  - 11- SISTEMA DI ILLUMINAZIONE AD INCASSO
  - 12- PAVIMENTAZIONE SOPRAELEVATA, PIEDINI REGOLABILI IN ALTEZZA, SOLAIO FORMATO DA LAMIERA GRECATA CON GETTO IN CALCESTRUZZO COLLABORANTE 140 MM
  - 13- TRAVE DI BORDO HEA 260 RINFORZATA

- 5/16 - 5/8 - 5/16" (8/16/8 MM) GUARDIAN THERMAL INSULATING DOUBLE GLAZING IN LOW-EMISSIVITY SELECTIVE GLASS FILLED WITH ARGON WITH PVB INTERLAYERS, PELLINI "SCREENLINE" INTEGRATED HORIZONTAL BLINDS
- 7- TRIPLE 1 1/2" (37.5 MM) GYPSUM BOARD SOUND CAMPING
  - 8- ALUMINIUM COVER, SYSTEM SECURING FAÇADE IN PLATES, STEEL L- AND Z-PROFILES, HEA 400 BEAM
  - 9- GYPSUM BOARD SOFFIT ON FRAME OF 2 X 1 1/4" (50X30 MM) STEEL C-PROFILES
  - 10- ACOUSTICAL INSULATING FALSE CEILING FORMED BY GALVANIZED SHEET STEEL ON SUPPORTING FRAME OF 2 X 1 3/8" (50X35 MM) STEEL C-PROFILES SUSPENDED FROM BEAM BY TIE RODS
  - 11- RECESSED LIGHTING
  - 12- RAISED FLOOR, HEIGHT-ADJUSTABLE PIERS, 5 1/2" (140 MM) COMPOSITE SLAB OF CONCRETE FILL OVER CORRUGATED SHEETING
  - 13- HEA 260 BEAM REINFORCED WITH STEEL PLATES
  - 14- HEA 400 BEAM REINFORCED

- HORMIGÓN ARMADO
- 6- FACHADA ACRISTALADA CONTINUA DE CELULAS INDEPENDIENTES DE GIULIANI, VIDRIO DOBLE CON CÁMARA DE AIRE GUARDIAN TERMOAISLANTE DE VIDRIO SELETTIVO, DE BAJA EMISIÓN CON GAS ARGÓN Y PVB 8/16/8 MM, VENEZIANAS INTEGRADAS SCREENLINE DE PELLINI
  - 7- TRIPLE PANEL DE CARTÓN-YESO ESP 37,5 MM PARA EL ABATIMIENTO ACÚSTICO
  - 8- REMATE DE CIERRE DE ALUMINIO, SISTEMA DE ANCLAJE DE LA FACHADA DE PLACAS, PERFILES EN L Y EN Z DE ACERO, VIGA DE BORDE HEA 400
  - 9- FRANJA DE CARTÓN-YESO SOBRE BASTIDOR DE ACERO EN C 50X30 MM
  - 10- FALSO TECHO METÁLICO DE AISLAMIENTO AL SONIDO DE CHAPA DE ACERO ZINCADO SOBRE BASTIDOR DE SOPORTE DE PERFILES DE ACERO EN C 50X35 MM COLGADOS CON TIRANTES A LA VIGA
  - 11- SISTEMA DE ILUMINACIÓN EMPOTRADO
  - 12- PAVIMENTACIÓN SOBREELEVADA, PIES REGULABLES EN ALTURA, FORJADO FORMADO POR CHAPA GRECADA CON COLADA DE HORMIGÓN

- VON GUARDIAN MIT ARGONGAS UND PVB 8/16/8 MM, INTEGRIERTE JALOUSIEN SCREENLINE VON PELLINI
- 7- DREIFACHES GIPSKARTONPANEEL 37,5 MM ZUR SCHALLDÄMMUNG
  - 8- ALUMINIUMGEHÄUSE, BEFESTIGUNGSSYSTEM DER FASSADENPLATTEN, L- UND Z-PROFILE AUS STAHL, RANDTRÄGER HEA 400
  - 9- VERKLEIDUNG AUS GIPSKARTON AUF STAHLRAHMEN IN C-PROFILIEN 50X30 MM
  - 10- ABGEHÄNGTE SCHALLDÄMMENDE DECKE AUS VERZINKTEM STAHLBLECH AUF MIT STREBEN AM TRÄGER BEFESTIGTEM STAHLRAHMEN AUS C-PROFILIEN 50X35 MM
  - 11- VERSENKTE BELEUCHTUNG
  - 12- ANGEHOBENER BODEN, HÖHENVERSTELLBARE FÜSSE, DECKE AUS TRAPEZBLECH MIT BETONLAGE 140 MM
  - 13- MIT STAHLPLATTEN VERSTÄRKTER RANDTRÄGER HEA 260
  - 14- MIT STAHLPLATTEN VERSTÄRKTER RANDTRÄGER HEB 400
  - 15- ABGEHÄNGTE DECKE MIT VERSTÄRKTEM ZEMENTPANEELNEN 18 MM, DÄMMUNG 60 MM, MIT STREBEN AM TRÄGER BEFESTIGTER STAHLRAHMEN MIT





- CON PIATTI IN ACCIAIO
- 14- TRAVE DI BORDO HEB 400 RINFORZATA CON PIATTI IN ACCIAIO
- 15- CONTROSOFFITTO CON PANNELLI IN CEMENTO RINFORZATO 18 MM, ISOLANTE 60 MM, TELAIO DI SUPPORTO IN PROFILI DI ACCIAIO A C 50X35 MM APPESI CON TIRANTI ALLA TRAVE
- 16- FASCE DI TAMPONAMENTO IN PANNELLI DI CEMENTO RINFORZATO 18 MM COLORATI ROSSI, TELAIO DI SUPPORTO IN PROFILI DI ACCIAIO A C 75X30 MM CON ISOLANTE INTERPOSTO 50 MM, TELAIO IN PROFILI UPN 240
- 17- TELAIO IN PROFILI DI ACCIAIO A SEZIONE SCATOLARE 75X75 MM
- 18- CASSONETTO IN PANNELLI DI COMPENSATO CON ISOLANTE INTERPOSTO PER LA COIBENTAZIONE DELLA TRAVE
- 19- TRAVE DI BORDO HEA 360 RINFORZATA CON PIATTI IN ACCIAIO
- 20- FACCIATA VETRATA CONTINUA A NASTRO DI GIULIANI CON VETROCAMERA GUARDIAN TERMOISOLANTE IN VETRO SELETTIVO, BASSOEMISSIVO CON GAS ARGON E PVB 8/16/8 MM CON ELEMENTI APRIBILI A VASISTAS
- 21- DAVANZALE IN LAMIERA DI ALLUMINIO
- 22- MURO IN BLOCCHI DI POROTON 250 MM
- 23- TRAVE IN ACCIAIO A SEZIONE SCATOLARE 300X300 MM
- 24- FASCE DI TAMPONAMENTO IN PANNELLI DI CEMENTO RINFORZATO 18 MM COLORATI ROSSI, CAMERA D'ARIA 32 MM, PANNELLO PREFABBRICATO 250 MM IN CALCESTRUZZO ALLEGGERITO IN POLISTIRENE CON TAGLIO TERMICO,

- PANNELLO IN CARTONGESSO 20 MM
- 25- SOGLIA IN ACCIAIO, CORDOLO IN CALCESTRUZZO ARMATO
- 26- SISTEMA DI RACCOLTA E FILTRAGGIO DELLE ACQUE METEORICHE
- 27- PAVIMENTAZIONE ESTERNA FORMATA DA MASSETTO CON FINITURA IN SPOLVERO AL QUARZO, DOPPIA MEMBRANA IMPERMEABILIZZANTE, PANNELLO ISOLANTE 80 MM, MATERASSINO ANTICALPESTIO 16 MM, BARRIERA AL VAPORE, SOLAIO CON LAMIERA GRECCATA E GETTO IN CALCESTRUZZO COLLABORANTE CON ALTEZZA VARIABILE PER LA FORMAZIONE DELLA PENDENZA, TRAVE IN ACCIAIO A DOPPIA T 600X235 MM
- 28- PARAPETTO IN VETRO STRATIFICATO DI SICUREZZA 9+9 MM SU PROFILO IN ACCIAIO A SEZIONE SCATOLARE 55X35 MM DI APPOGGIO CON CORRIMANO IN PROFILO DI ACCIAIO A C
- 29- SCOSSALINA IN ALLUMINIO, PANNELLO IN COMPENSATO, PROFILO IN ACCIAIO A C 25 MM CON ISOLANTE INTERPOSTO, MEMBRANA IMPERMEABILIZZANTE, PROFILO IN ACCIAIO DI APPOGGIO, PROFILI IN ACCIAIO A L 150X150 MM, BLOCCO IN CALCESTRUZZO
- 30- FACCIATA VETRATA CONTINUA A CELLULE DI GIULIANI CON VETROCAMERA GUARDIAN TERMOISOLANTE IN VETRO SELETTIVO, BASSOEMISSIVO CON GAS ARGON E PVB 8/16/8 MM

- WITH STEEL PLATES
- 15- FALSE CEILING FORMED BY 3/4" (18 MM) REINFORCED CONCRETE PANELS, 2 3/8" (60 MM) INSULATION, SUPPORTING FRAME OF 2 X 1 3/8" (50X35 MM) STEEL C-PROFILES SUSPENDED FROM BEAM BY TIE RODS
- 16- 3/4" (18 MM) REINFORCED CONCRETE INFILL PANELS PAINTED RED, SUPPORTING FRAME OF 2 7/8 X 1 1/4" (75X30 MM) STEEL C-PROFILES SANDWICHING 2" (50 MM) INSULATION, FRAME OF UPN 240 PROFILES
- 17- FRAME OF 2 7/8 X 2 7/8" (75X75 MM) STEEL BOX PROFILES
- 18- PLYWOOD PANEL BOX FILLED WITH INSULATION AROUND BEAMS
- 19- HEA 360 BEAM REINFORCED WITH STEEL PLATES
- 20- GIULIANI CONTINUOUS STRIP GLAZING WITH 5/16 - 5/8 - 5/16" (8/16/8 MM) GUARDIAN THERMAL INSULATING BOTTOM-HUNG DOUBLE GLAZING IN LOW-EMISSIVITY SELECTIVE GLASS FILLED WITH ARGON AND WITH PVB INTERLAYERS
- 21- SHEET ALUMINIUM SILL
- 22- WALL IN 9 7/8" (250 MM) POROTON BLOCKS
- 23- 11 3/4 X 11 3/4" (300X300 MM) STEEL BOX BEAM
- 24- 3/4" (18 MM) REINFORCED CONCRETE INFILL PANELS PAINTED RED, 1 1/4" (32 MM) AIR SPACE, PRE-CAST 9 7/8" (250 MM) THERMAL-CUT LIGHTWEIGHT CONCRETE PANEL WITH POLYSTYRENE VOID FILLERS, 3/4" (20 MM) GYPSUM BOARD
- 25- STEEL THRESHOLD, REINFORCED CONCRETE EDGE
- 26- RAINWATER COLLECTION

- AND FILTERING SYSTEM
- 27- PAVING FORMED BY SCREED WITH QUARTZ DUST SURFACING, DOUBLE WATERPROOFING MEMBRANE, 3 1/8" (80 MM) BOARD INSULATION, 5/8" (16 MM) FOOTFALL MAT, VAPOUR BARRIER, COMPOSITE SLAB OF CONCRETE FILL OVER CORRUGATED SHEETING OF VARIABLE THICKNESS FORMING SLOPE, 23 5/8 X 9 1/4" (600 MM X235 MM) STEEL I-BEAM
- 28- PARAPET IN 3/8 + 3/8" (9+9 MM) LAMINATED SAFETY GLASS ON 2 1/8 X 1 3/8" (55X35 MM) STEEL BOX PROFILE WITH STEEL C-PROFILE HANDRAIL
- 29- ALUMINIUM FLASHING, PLYWOOD PANEL 1" (25 MM) STEEL C-PROFILE SANDWICHING INSULATION, WATERPROOFING MEMBRANE, STEEL PROFILE SUPPORT, 5 7/8 X 5 7/8" (150X150 MM) STEEL L-PROFILES, CONCRETE BLOCK
- 30- CONTINUOUS GLAZED FAÇADE WITH GIULIANI INDEPENDENT CELLS AND 5/16 - 5/8 - 5/16" (8/16/8 MM) GUARDIAN THERMAL INSULATING DOUBLE GLAZING IN LOW-EMISSIVITY SELECTIVE GLASS FILLED WITH ARGON AND WITH PVB INTERLAYERS

- COLABORANTE 140 MM
- 13- VIGA DE BORDE HEA 260 REFORZADA CON PLACAS DE ACERO
- 14- VIGA DE BORDE HEB 400 REFORZADA CON PLACAS DE ACERO
- 15- FALSO TECHO CON PANELES DE CEMENTO REFORZADO 18 MM, AISLANTE 60 MM, BASTIDOR DE SOPORTE DE PERFILES DE ACERO EN C 50X35 MM COLGADOS CON TIRANTES A LA VIGA
- 16- BANDAS DE MAMPOSTERÍA DE PANELES DE CEMENTO REFORZADO 18 MM PINTADOS DE ROJO, BASTIDOR DE SOPORTE DE PERFILES DE ACERO EN C 75X30 MM CON AISLANTE INTERPUERTO 50 MM, BASTIDOR DE PERFILES UPN 240
- 17- BASTIDOR DE PERFILES DE ACERO DE SECCIÓN DE ALMA VACÍA 75X75 MM
- 18- CAJÓN DE PANELES DE CONTRACHAPADA CON AISLANTE INTERPUERTO PARA EL AISLAMIENTO DE LA VIGA
- 19- VIGA DE BORDE HEA 360 REFORZADA CON PLACAS DE ACERO
- 20- FACHADA ACRIALADA CONTINUA HORIZONTAL GIULIANI CON VIDRIO DOBLE CON CÁMARA DE AIRE GUARDIAN TERMOAISLANTE DE VIDRIO SELETTIVO, DE BAJA EMISIÓN CON GAS ARGÓN Y PVB 8/16/8 MM CON ELEMENTOS QUE SE ABREN A BATIENTE
- 21- ALFÉZAR DE CHAPA DE ALUMINIO
- 22- MURO DE BLOQUES DE POROTON 250 MM
- 23- VIGA DE ACERO DE SECCIÓN DE ALMA VACÍA 300X300 MM
- 24- BANDAS DE MAMPOSTERÍA DE PANELES DE CEMENTO REFORZADO 18 MM PINTADOS DE ROJO, CÁMARA

- DE AIRE 32 MM, PANEL PREFABRICADO 250 MM DE HORMIGÓN ALIGERADO DE POLIESTIRENO CON CORTE TÉRMICO, PANEL DE CARTÓN-YESO 20 MM
- 25- UMBRAL DE ACERO, CORDÓN DE HORMIGÓN ARMADO
- 26- SISTEMA DE RECOGIDA Y FILTRACIÓN DE LAS AGUAS PLUVIALES
- 27- PAVIMENTACIÓN EXTERNA FORMADA POR CARPETA CON ACABADO DE POLVO DE CUARZO, DOBLE MEMBRANA IMPERMEABILIZANTE, PANEL AISLANTE 80 MM, COLCHÓN NO TRANSITABLE 16 MM, BARRERA AL VAPORE, FORJADO CON CHAPA GRECCATA Y COLADA DE HORMIGÓN COLABORANTE CON ALTURA VARIABLE PARA LA FORMACIÓN DE LA PENDIENTE, VIGA DE ACERO DE DOBLE T 600X235 MM
- 28- PARAPETO DE VIDRIO ESTRATIFICADO DE SEGURIDAD 9+9 MM SOBRE PERFIL DE ACERO DE SECCIÓN DE ALMA VACÍA 55X35 MM DE APOYO CON PASAMANO DE PERIL DE ACERO EN C
- 29- VIERTEAGUAS DE ALUMINIO, PANEL DE CONTRACHAPADA, PERIL DE ACERO EN C 25 MM CON AISLANTE INTERPUERTO, MEMBRANA IMPERMEABILIZANTE, PERIL DE ACERO DE APOYO, PERFILES DE ACERO EN L 150X150 MM, BLOQUE DE HORMIGÓN
- 30- FACHADA ACRIALADA CONTINUA DE CELULAS INDEPENDIENTES GIULIANI CON VIDRIO DOBLE CON CÁMARA DE AIRE GUARDIAN TERMOAISLANTE DE VIDRIO SELETTIVO, DE BAJA EMISIÓN CON GAS ARGÓN Y PVB 8/16/8 MM

- C-PROFILIEN 50X35 MM
- 16- UMFASSUNG AUS ROT GEFÄRBTEN VERSTÄRKTEN ZEMENTPANEELN 18 MM, STAHLRAHMEN AUS C-PROFILIEN 75X30 MM MIT DAZWISCHEN LIEGENDER DÄMMUNG 50 MM, RAHMEN AUS PROFILIEN UPN 240
- 17- STAHLRAHMEN AUS KASTENPROFILIEN 75X75 MM
- 18- GEHÄUSE AUS SPERRHOLZPANEELN MIT DAZWISCHEN LIEGENDER DÄMMUNG ZUR ISOLIERUNG DES TRÄGERS
- 19- MIT STAHLPLATTEN VERSTÄRKTER RANDTRÄGER HEA 360
- 20- DURCHGEHENDE GLASFASFAÇADE VON GIULIANI MIT WÄRMEISOLIERENDEM SELEKTIVEM GLAS VON GUARDIAN MIT ARGONGAS UND PVB 8/16/8 MM MIT KIPPENSTERN
- 21- SIMS AUS ALUMINIUMBLECH
- 22- MAUER AUS POROTONBLÖCKEN 250 MM
- 23- STAHLTRÄGER IM KASTENPROFIL 300X300 MM
- 24- UMFASSUNG AUS ROT GEFÄRBTEN VERSTÄRKTEN ZEMENTPANEELN 18 MM, LUFTRAUM 32 MM, VORGEFERTIGTES LEICHTBETONPANEEL 250 MM MIT POLYSTYROLDÄMMUNG, GIPSKARTONPANEEL 20 MM
- 25- STAHLSCHWELLE, STAHLBETONRING
- 26- REGENRINNE
- 27- AUSSENBODEN AUS ESTRICH MIT QUARZPULVER, DOPPELTE WASSERABWEISENDE MEMBRAN, DÄMMPANEEL 80 MM,

- SCHALLDÄMMENDE MATTE 16 MM, DAMPPSPERRE, DECKE AUS TRAPEZBLECH UND BETONLAGE IN UNTERSCHIEDLICHER HÖHE ZUR GEFÄLLEBILDUNG, DOPPEL-T-TRÄGER AUS STAHL 600X235 MM
- 28- BRÜSTUNG AUS VERBUND-SICHERHEITSGLAS 9+9 MM AUF KASTENPROFIL AUS STAHL 55X35 MM MIT HANDLAUF IM C-PROFIL AUS STAHL
- 29- ALUMINIUMABDECKUNG, SPERRHOLZPANEEL C-PROFIL AUS STAHL 25 MM MIT DAZWISCHEN LIEGENDER DÄMMUNG, WASSERABWEISENDE MEMBRAN, STAHLPROFIL ALS AUFLAGE, L-PROFILI AUS STAHL 150X150 MM, BETONBLOCK
- 30- DURCHGEHENDE GLASFASFAÇADE MIT GIULIANI-BLÖCKEN MIT WÄRMEISOLIERENDEM SELEKTIVEM GLAS VON GUARDIAN MIT ARGONGAS UND PVB 8/16/8 MM



## CREDITI / CREDITS

**Location:** Milan, Italy  
**Client:** DUEMME Fondo PRE  
**Completion Date:** 2012  
**Gross Floor Area:** 12.000 m<sup>2</sup>  
**Construction Cost:** 25.000.000 Euros  
**Architect:** Mario Cucinella Architects  
**Project Team:** Mario Cucinella, David Hirsch (Site Architect),  
Julissa Gutarra (Project Leader) with Alessandro Gazzoni,  
Aldo Giochetto, Dora Giunco, Luca Stramiglioli  
**Model:** Alessandro Bobbio, Giuliana Maggio, Natalino Roveri  
**Development and Construction Management:** BNP Paribas Real Estate Italy  
**General Contractor:** CESI Soc. Coop.

### Consultants

**Structural:** Starching, C. P. Engineering  
**Mechanical and Electrical:** Starching, Ariatta Ingegneria dei Sistemi  
**General Construction Supervision:** Starching  
**Artistic Supervision:** David Hirsch - Mario Cucinella Architects  
**Construction Supervision, Mechanical & Electrical Services:**  
Ariatta Ingegneria dei Sistemi  
**Energy Certification:** Studio Nocera  
**Fire Safety:** STZ

### Contractors

**Mechanical Installations:** Aertermica  
**Electrical Installations:** Elettromeccanica Galli

### Suppliers

**Metal Carpentry:** OCML  
**Lighting:** iGuzzini, Bega, Zumtobel  
**Elevators Systems:** Kone  
**False Ceilings:** Armstrong  
**External False Ceiling and Vertical Panels:** Knauf  
**Waterproofing:** TMC  
**Photovoltaic:** Suntech  
**Industrial Flooring:** Durocem  
**Landscaping:** Peverelli

**Integrated Venetian Blinds:** Pellini  
**Glazing:** Guardian  
**Curtain Wall:** Giuliani